



Prospettive sull'occupazione 2011

Sintesi in italiano

- Employment Outlook (ovvero Prospettive sull'occupazione) è il rapporto annuale dell'OCSE sulla situazione dei mercati del lavoro e dell'occupazione nell'area OCSE.
- L'edizione 2011 fornisce una panoramica sulle condizioni del mercato del lavoro a seguito della crisi finanziaria ed economica. Mentre la disoccupazione è in calo rispetto al picco raggiunto durante la recessione, resta comunque alta in numerosi Paesi, in particolare per i gruppi vulnerabili, come i giovani svantaggiati. Malgrado la pressione fiscale, è fondamentale conservare misure adeguate per far fronte all'elevata disoccupazione.
- La recessione del 2008-2009 ha rappresentato uno "stress test" per la rete di sicurezza sociale nei Paesi OCSE. L'Employment Outlook individua lacune potenzialmente rilevanti nelle politiche di sostegno al reddito per i disoccupati. La crisi ha mostrato che potrebbe essere opportuno aumentare temporaneamente la durata massima delle indennità di disoccupazione in caso di recessione profonda, specialmente nei Paesi in cui la durata di tali indennità in tempi normali è relativamente bassa e l'accesso alle indennità di "ultima istanza", da parte dei disoccupati di lungo termine, è limitata.
- L'edizione 2011 presenta anche un'analisi dei programmi di protezione sociale nelle economie emergenti e mostra come predisporli in modo da non ostacolare gli incentivi al lavoro. Una valutazione profonda delle assicurazioni di disoccupazione in Brasile, dei trasferimenti di denaro in Sudafrica e della protezione sanitaria in Messico dimostra che l'estensione dei programmi di protezione sociale nelle economie emergenti, purché elaborati in modo appropriato, può anche contribuire al miglioramento dei risultati del mercato del lavoro.
- L'edizione 2011 illustra come per numerosi lavoratori dei Paesi OCSE le retribuzioni varino ampiamente da un anno all'altro. Elevate riduzioni nelle retribuzioni individuali aumentano il rischio di povertà per le famiglie e di tensioni finanziarie, mentre la tassazione progressiva sul reddito e le generose indennità di disoccupazione tendono a mitigare gli effetti della volatilità delle retribuzioni sul benessere familiare. La protezione dell'occupazione può ridurre l'impatto di breve termine degli shock macroeconomici sull'occupazione e sulle retribuzioni. Tuttavia, le rigide norme in materia di licenziamento sono spesso associate alla dualità del mercato del lavoro, rendendo ai Governi necessario riequilibrarne gli effetti sulla concorrenza.
- L'Employment Outlook mostra che nell'area OCSE circa un lavoratore su quattro è sovraqualificato per l'impiego svolto, mentre solo poco più di uno su cinque è sottoqualificato. Le discrepanze di qualifica non devono comportare una forte discordanza tra le competenze possedute dal lavoratore e quelle richieste dal mercato. Tuttavia, circa il 40% dei lavoratori sovraqualificati ritiene di disporre delle competenze necessarie per svolgere sul lavoro compiti più impegnativi. Questi e altri nuovi risultati empirici forniscono le basi per una migliore comprensione del ruolo che possono svolgere i sistemi d'istruzione, gli istituti di formazione continua e le politiche a favore del mercato

del lavoro per assicurare che i lavoratori acquisiscano le competenze richieste dal mercato del lavoro e che tali competenze siano adeguate al posto di lavoro ricoperto.

UN LAVORO INCOMPIUTO: INVESTIRE NEI GIOVANI

È essenziale favorire una maggiore crescita occupazionale, ma si rendono necessarie anche misure di più ampio respiro volte a fronteggiare i problemi strutturali relativi al mercato del lavoro...

Gli interventi volti a favorire una crescita economica ricca di posti di lavoro devono costituire la risposta principale alla disoccupazione di lungo termine. Tuttavia, occuparsi unicamente di gestire l'eredità lasciata dalle opportunità non colte prima della crisi, quando, malgrado le condizioni economiche più stabili, non si è riusciti a ridurre durevolmente le disuguaglianze tanto di reddito quanto di accesso a posti di lavoro ben pagati e produttivi, potrebbe non bastare. Infatti, come documentato nel rapporto OCSE di prossima pubblicazione "Growing Unequal?", che segue la relazione pubblicata dall'Organizzazione nel 2008, alcune di queste disuguaglianze si sono addirittura approfondite.

Alcuni giovani rischiano di essere esclusi in modo permanente dal mercato del lavoro e tale rischio è stato accentuato dalla crisi...

In particolare, bisogna fare maggiori sforzi per migliorare durevolmente i risultati occupazionali per i giovani, che sono stati colpiti in maniera sproporzionata dalla recessione (come documentato nel Capitolo 1 del presente volume). Nel primo trimestre del 2011, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha raggiunto il 17,4% nell'area OCSE, rispetto al 7% per gli adulti (dai 25 anni in su).

Tuttavia, tali dati relativi alla disoccupazione giovanile offrono solo una visione parziale delle difficoltà che i giovani stanno affrontando nel mercato del lavoro. Più in generale, i giovani che non sono né iscritti a un corso di studi né occupati o in formazione (il cosiddetto "gruppo NEET") costituiscono un gruppo a rischio di emarginazione ed esclusione dal mercato del lavoro, specialmente se ne restano fuori per lungo tempo. Nel quarto trimestre del 2010, questo gruppo rappresentava il 12,6% dei giovani tra i 15 e i 24 anni nei 30 Paesi dell'OCSE i cui dati erano disponibili, una percentuale in crescita rispetto al 10,6% nel 2008. Ciò vuol dire 22,3 milioni di giovani, di cui 14,6 milioni erano inattivi e non studiavano e 7,7 milioni erano disoccupati.

In un contesto di debole ripresa occupazionale, una percentuale notevole e in crescita di giovani, tra cui vi sono anche profili che in tempi migliori non avrebbero avuto difficoltà a trovare un lavoro, è a rischio di disoccupazione prolungata o inattività, con potenziali conseguenze negative di lungo termine per le loro carriere, con effetti irreversibili. Tali rischi includono la difficoltà protratta di trovare lavoro e la persistenza di differenziali salariali rispetto ai loro pari. I giovani che concluderanno la scuola nei prossimi anni avranno maggiori difficoltà a trovare un lavoro rispetto alle generazioni che li hanno preceduti.

Fronteggiare l'esclusione dei giovani dal mercato del lavoro è un problema ben noto, ma di non facile risoluzione...

La questione degli scarsi risultati occupazionali per alcuni gruppi di giovani non è nuova e da molti anni preoccupa i Governi. Infatti, i problemi dei giovani sono diventati un tema ricorrente negli ultimi 50 anni nelle riflessioni dell'OCSE sulle politiche per l'occupazione.

Questo lavoro di analisi ha reso chiaro che non vi sono soluzioni rapide per assicurare l'accesso di tutti i giovani al mercato del lavoro in condizioni favorevoli. In alcuni Paesi, la situazione è meno critica che in altri, ma tutti si trovano a dover gestire un gruppo di giovani che rischia l'esclusione dal mercato del lavoro. Una maggiore creazione di posti di lavoro è indispensabile, ma a meno che sia non accompagnata da altre misure, essa non costituirà la soluzione per tutti i giovani. Il rapporto OCSE, pubblicato nel 2010, "Off to a Good Start? Jobs for youth", che sintetizzava i principali insegnamenti tratti da 16 Esami Paese, presentava numerose misure suscettibili di aiutare i giovani a effettuare il primo passo sul sentiero della carriera professionale.

Essenzialmente, è necessario procedere su due canali paralleli, al fine di fronteggiare, da un lato, le barriere strutturali di fondo che ostacolano un migliore inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e, dall'altro, l'aumento, conseguente alla crisi, del numero di giovani che non sono né iscritti a un corso di studi, né occupati.

È necessario prendere misure atte ad affrontare i problemi strutturali...

In primo luogo, bisogna predisporre politiche volte a porre un termine all'incapacità di lungo termine di aiutare i giovani a entrare nel mercato del lavoro in condizioni più favorevoli. Per cominciare, è necessario adottare misure "preventive", volte a migliorare l'istruzione e le cure destinate alla prima infanzia, in particolare per i bambini provenienti da famiglie a basso reddito e con realtà disagiate alle spalle. Per rivelarsi pienamente efficaci, tali misure devono essere mantenute per tutta la durata dell'istruzione obbligatoria. In compenso, ciò contribuirà a ridurre l'abbandono scolastico.

Tali misure devono essere accompagnate da iniziative volte a perseguire una maggiore convergenza tra le competenze che i giovani acquisiscono a scuola e quelle richieste dal mercato del lavoro. Come evidenziato nel Capitolo 4 del presente volume, una proporzione considerevole di giovani lavoratori è sovraqualificata per l'impiego svolto, sebbene tale proporzione tenda a diminuire con l'età. La riduzione delle discrepanze tra offerta e domanda, in termini di competenze, richiede una maggiore capacità di adattamento da parte dei sistemi d'istruzione alle nuove competenze richieste dal mercato, nonché una maggiore e più variegata offerta d'istruzione e formazione professionale.

Infine, è necessario rimuovere gli ostacoli all'occupazione giovanile. In particolare, l'eccessiva segmentazione del mercato del lavoro, causata dalla stretta disciplina imposta ai contratti di lavoro a tempo indeterminato, può impedire ai contratti iniziali di breve durata di fungere da trampolino di lancio verso impieghi più stabili, lasciandoli, al contrario, senza prospettive per il futuro. D'altronde, l'introduzione di minimi salariali troppo elevati rispetto agli stipendi medi rischia di disincentivare l'assunzione, da parte dei datori di lavoro, di personale poco qualificato e senza esperienza. Pertanto, alcuni Paesi hanno optato per stipendi più bassi dei minimi salariali per i giovani.

Malgrado le pressioni fiscali, è fondamentale mantenere risorse adeguate per l'introduzione di misure efficaci contro il forte aumento della disoccupazione giovanile...

La seconda linea di intervento politico deve mirare a fronteggiare l'aumento della disoccupazione giovanile verificatosi durante la recente crisi economica e finanziaria. Mentre numerosi Paesi sono alle prese con una pressione crescente dovuta agli obblighi di consolidamento fiscale, è importante che i governi diano la priorità a interventi efficaci sotto il profilo dei costi volti a migliorare i risultati occupazionali per i giovani. Pertanto, gli interventi politici dovrebbero mirare ai soggetti più svantaggiati, inclusi i disoccupati di lungo termine e i soggetti a rischio di esclusione.

È stato osservato che i programmi di assistenza alla ricerca di lavoro costituiscono l'intervento tempestivo più efficace sotto il profilo dei costi per i giovani pronti ad accedere al mondo del lavoro. Anche le estensioni temporanee della rete di sicurezza sociale possono rivelarsi decisive per prevenire la povertà tra i giovani disoccupati. Come documentato nel Capitolo 3 del presente volume, la volatilità dei guadagni è particolarmente elevata tra i giovani lavoratori. Alcuni Paesi hanno anche introdotto sussidi salariali per incoraggiare i datori di lavoro ad assumere giovani disoccupati poco qualificati. Tuttavia, per evitare i noti effetti negativi che possono causare tali dispositivi (come le assunzioni che avrebbero avuto luogo anche senza sussidi), tali integrazioni salariali dovrebbero essere mirate, ad esempio riservate alle piccole e medie imprese o ai contratti di tirocinio. Molti Paesi potrebbero anche avere necessità di espandere i programmi di "studio e lavoro", quali i tirocini e altri programmi che coniughino istruzione e formazione professionale.

Infine, i giovani maggiormente a rischio di esclusione sociale dovrebbero ricevere un'assistenza più intensa volta al recupero. Mentre le strategie di "ritorno in classe" potrebbero rivelarsi controproducenti, i programmi di formazione svolti al di fuori del contesto scolastico tradizionale, combinati con l'esposizione regolare al mondo del lavoro e i consigli degli adulti, potrebbero rivelarsi la migliore strategia per tali giovani esclusi dal mercato del lavoro.

Investire nei giovani deve essere un obiettivo chiave nel conseguimento di migliori risultati economici e sociali di lungo termine per tutti.

Investire nei giovani e dare loro la possibilità di avere un migliore avvio nel mercato del lavoro dovrebbe costituire un obiettivo politico primario. In caso contrario, vi è un alto rischio di persistenza o crescita del numero di giovani ai margini, con insoddisfacenti prospettive di lavoro e di guadagno. In un contesto di invecchiamento della popolazione, le economie e società dell'area OCSE non possono in alcun modo sostenere i notevoli costi economici e sociali che una tale situazione comporterebbe.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal, 75116
Paris, France

Website www.oecd.org/rights

